

# Storia di Maristela migrante per amore dalla città di Pelè

**La trasmissione** Il nuovo ciclo di "Radici" da venerdì su Raitre racconta la vita dei nuovi italiani riportandoli nella terra di origine

Sai cos'è  
la saudade?  
Il rimpianto  
per qualcosa  
che è stato  
bellissimo  
e adesso  
non c'è più

CLARA CAROLI

«Sai cos'è la saudade? La parola non ha traduzione in nessuna lingua del mondo. È qualcosa di diverso dalla nostalgia, è il rimpianto per qualcosa che è stato bellissimo e che adesso non c'è più». Mentre con il Mondiale i media del pianeta rilanciano le immagini del Brasile tra realtà, propaganda, stereotipi e contraddizioni, venerdì alle 22.55 su Rai3 va in onda il nuovo ciclo di "Radici" — serie di documentari firmati da Davide Demichelis con Alessandro Rocca che raccontano le storie dei "nuovi italiani" riportandoli, attraverso viaggi/reportage, nella loro terra di origine — e la prima puntata ha per protagonista Maristela Gonçalves: originaria di Tupà, cittadina a pochi chilometri da Santos, la città di Pelè, risiede a San Mauro, dove gestisce un baby parking domestico. La sua è la storia a lieto fine di una migrante per amore: «Ho conosciuto mio marito, piemontese, al Carnevale di Rio. Eravamo entrambi lì per vacanza. Anche per noi brasiliani Rio è il posto delle meraviglie, ci andiamo da turisti. È nata come un'amicizia. Ci siamo scritti lettere per mesi. Erano i primi anni Novanta, non c'erano né internet né cellulari. Poi ci siamo rivisti e indovina? Sono venuta in Italia per stare tre mesi e sono qui da vent'anni». Il marito è impiegato al Gtt, lei lavora in casa con un diploma di educatrice. Fuori da ogni tipo di luogo comune, dell'Italia Maristela racconta di apprezzare «l'assistenza sanitaria gratuita» ma, almeno all'inizio, non il cibo: «I primi mesi è stato uno shock. In Brasile si mangia soprattutto carne, qui solo verdure. Ma certo è più sano così».

Tornare nel paese di origine, e tra la sua gente, per girare il documentario «è stato emozionante». Dalla natura (il Parco della

Jureia, nella foresta atlantica) alle favelas (una delle più pericolose, quella di Jardim Nakamura) il reportage mostra il tragico e il sublime di un territorio immenso nel quale convivono differenze estreme: «Le contraddizioni sono dappertutto. Noi brasiliani ci arrabbiamo quando del nostro paese viene data un'immagine negativa sottolineando la prostituzione, la criminalità, le favelas. Il Brasile non è solo questo come l'Italia non è solo mafia e camorra». La comunità brasiliana in Italia non è numerosa come altre, quella romena o nordafricana ad esempio. «Sono ben di più gli immigrati italiani in Brasile — ricorda Maristela — Le due culture sono quasi gemellate. La nostra comunità è tranquilla, non creiamo problemi. Lodo con orgoglio». Della sua terra manca, dice, «il cielo sempre azzurro e quell'energia positiva che quando sei in Brasile ti senti scorrere dentro».

La prossima puntata di "Radici", che per il secondo anno è dedicato a storie di donne migranti, avrà come protagonista la cantante italo-somalo-etiope Saba Anglana, da qualche tempo anche lei torinese e adozione. «Cerchiamo di raccontare l'altra faccia dell'immigrazione — spiega Davide Demichelis — che non è solo quella dei barconi, dei naufragi e dei morti in mare di Lampedusa che leggiamo sui giornali. Le nostre storie sui giornali non arrivano, per fortuna. Ma meritano di essere raccontate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



